

Intervento di Jean Baptiste Ouedraogo (B.Faso) al convegno "L'Africa in piedi" (Ancona 28-30 marzo)

Il movimento Naam, Burkina Faso



1. Un ponte tra modernità e tradizione

Negli ultimi vent'anni, dal momento della grande siccità del 1972-73, si è sviluppata, in tutta la regione saheliana, una vasta gamma di organizzazioni locali volte a far fronte, in modi diversi, alla difficile situazione ambientale, economica e sociale. Proprio in parallelo alla grave crisi di identità culturale che attanaglia le società africane, una parte della popolazione si sta mobilitando per riaffermare i principi e i valori specifici della propria cultura e trovare vie autonome di cambiamento. Un esempio di forma organizzativa locale assai articolata è il movimento dei gruppi Naam, nato in Burkina Faso nel 1967 e costituito da numerosi raggruppamenti contadini spontanei che, rifacendosi ad una forma associativa tradizionale, si impegnano per migliorare le condizioni di vita nei villaggi in accordo con le pratiche della cultura locale. Il "fenomeno Naam" ha assunto, nel tempo, l'aspetto di un vasto movimento rurale, apartitico e aconfessionale, dotato di una complessa organizzazione interna e riconosciuto, ormai, anche a livello internazionale.

2. Kombi-Naam

I gruppi Naaam, fondati nel 1967 da Bernard Lédéa Ouedraogo, hanno origine nella regione di Yatenga, nel nord del Burkina Faso, dove radicano la loro metodologia di azione nel recupero di una particolare forma associativa tradizionale: il Kombi-Naam. Quest'ultimo era, nella tradizione, un'associazione stagionale di giovani, maschi dai venti ai trentacinque anni e femmine dai quindici ai vent'anni, organizzata sul modello della corte di un capo tradizionale, in cui ogni membro assumeva un preciso ruolo: si trattava di una sorta di "gioco sociale", attraverso il quale i giovani venivano inseriti nella società adulta. Le principali attività del gruppo, oltre ai momenti di socializzazione e agli incontri culturali, erano la coltivazione dei campi comunitari, lo svolgimento di attività di utilità comune nel villaggio e di lavori straordinari negli appezzamenti degli abitanti che ne facevano richiesta. La remunerazione poteva variare da uno a tre tini di miglio, arachidi o cotone che andavano a riempire i magazzini comuni del gruppo. Il Kombi-Naam terminava tradizionalmente sul finire della stagione delle piogge con una grande festa di diversi giorni in cui veniva consumato tutto ciò che era stato guadagnato nel lavoro comune. La festa, che ha profondo significato nella cultura africana quale momento di socialità e di

integrazione, di ringraziamento e di suggello dell'appartenenza al villaggio, rappresentava il culmine e allo stesso tempo, il compimento della società realizzata dal Naam.

3. Riprendere e valorizzare la tradizione

Il Movimento Naam attuale è nato grazie all'azione di un leader dotato di un notevole carisma e di una seria formazione culturale e tecnica, accumulata in anni di esperienza all'estero e di impiego nelle funzioni pubbliche: Bernard Lédéa Ouedraogo. Nel corso della sua azione di formatore e di animatore delle zone rurali, egli ha potuto constatare la non riuscita di tutti i tentativi esogeni di organizzare il mondo contadino e ha sperimentato direttamente il fallimento della Scuola di Educazione Rurale da lui stesso diretta. In una comunità rurale in transizione emerge la necessità che siano i contadini stessi a rendersi coscienti della direzione del mutamento e a prenderne in mano le fila per quanto possibile. Uno sviluppo rurale globale, che non sia solo sviluppo dell'agricoltura, deve "partire da ciò che il contadino è veramente, da ciò che conosce e gli è familiare, da ciò che sa padroneggiare"; questo è, infatti, il principio ispiratore del Movimento Naam. Riprendere e valorizzare l'associazione tradizionale del Kombi-Naam, ormai in declino, ma conosciuta e apprezzata dagli anziani, rendendola più attuale, fino a costituire dei Groupements Naam, attivi in opere di autopromozione nei villaggi, è divenuta una strategia pacifica per realizzare una forma di sviluppo rurale quanto più possibile endogena, che costituisca non una rottura con il passato, ma una evoluzione di ciò che è sempre stato.

4. Dal Kombi-Naam tradizionale agli attuali Gruppi Naam

I singoli gruppi contadini hanno ripreso, perciò, le caratteristiche e la struttura organizzativa del Kombi-Naam tradizionale rivista ed aggiornata in base alle esigenze attuali: sono rispettati lo spirito comunitario e la filosofia d'azione del Kombi-Naam e l'associazione evolve mantenendosi in rapporto continuo con il Consiglio degli Anziani. Subentrano tuttavia alcune modifiche: il primo fondamentale cambiamento è la trasformazione del Naam da associazione stagionale ad associazione permanente, il che comporta un importante mutamento culturale: l'eliminazione della solenne festa finale del Naam al fine di conservare e di utilizzare nell'anno successivo i beni guadagnati durante la stagione delle piogge, il che rappresenta l'introduzione del concetto economico di risparmio precedentemente nella cultura locale. Inoltre definire un'associazione stabile, che lavora anche in stagione secca, può motivare i giovani a rimanere nel villaggio nei mesi non strettamente agricoli.

5. Le attività dei gruppi

Le attività principali degli attuali Gruppi Naam possono essere così riassunte:

- Nella stagione delle piogge vengono coltivati campi collettivi, i cui prodotti principali sono : miglio, cotone, sesamo, arachide. Le coltivazioni sono volte in parte a migliorare l'alimentazione locale, in parte alla vendita per reperire denaro liquido. I lavori collettivi hanno luogo un giorno o due alla settimana riprendendo l'antica tradizione Mossi che vedeva i contadini impegnati una o due volte alla settimana sui campi comuni;
- Nella stagione secca si svolgono, invece, tre tipi principali di attività:
 - a- attività comunitari per la conservazione dell' acqua e del suolo. In queste attività i gruppi si organizzano per lottare contro la desertificazione costruendo dighe antierosive, cisterne per l'acqua piovana, pozzi, focolai domestici più funzionali ad una minore dispersione di energia, vivai per coltivare, alberi per il rimboschimento della zona, dighe, ecc.;
 - b- attività lucrative: orti, piccoli allevamenti, artigianato, gestione di mulini per il miglio e di magazzini per cereali;
 - c- attività sociali e culturali: sport, sedute di lotta tradizionale, danze, corsi di alfabetizzazione funzionale, lezioni di puericultura e igiene familiare.

6. Una complessa organizzazione interna

Il Naam oggi è divenuto un vasto movimento, strutturato al suo interno su vari livelli, e comprende in sé sia gruppi di villaggio, sia gruppi "intermediari" : federazioni regionali e nazionali, strutture di consulenza tecnica. L'eccezionale diffusione di questa forma associativa è testimoniata dall'ultimo censimento del 1991 in cui sono stati recensiti ufficialmente 4.263 Groupements, riuniti in 56 Unioni regionali. L'organizzazione interna di un Movimento così vasto risulta oggi assai articolata, la sua struttura interna si può suddividere in tre livelli principali: il villaggio, la regione e la nazione. Il primo livello è costituito dall'insieme dei gruppi di villaggio: questi sono caratterizzati da un numero di membri relativamente ristretto, dalla comune appartenenza etnica e territoriale che determina una particolare attenzione per i problemi locali, dal recupero della tradizione e allo stesso tempo dall'introduzione di aspetti innovativi, unita a una forte elasticità interna e alla tendenza a collocarsi in settori economici marginali (orticoltura, artigianato, piccolo allevamento ecc.). Ogni singolo gruppo possiede una sua organizzazione interna; i membri normalmente una cinquantina, eleggono un Comitato di Gestione formato da cinque persone, le quali sono espressione del gruppo stesso e si occupano di organizzare le

attività e di regolare i rapporti fra i membri. I rappresentanti dei diversi Gruppi-Naam della medesima regione si riuniscono nel Comitato di Animazione dell' "Union des Groupements Naam" (UGN), organo di secondo livello. L'UGN è una federazione regionale di gruppi che svolge funzioni di coordinamento e di mediazione tra la moltitudine di attività di villaggio e la Federazione Nazionale. I delegati dell'UGN esercitano una funzione di tramite tra l'Unione e i singoli raggruppamenti: essi portano all'Unione le richieste e le istanze della base e viceversa, comunicano ai contadini le informazioni e le direttive provenienti dalla Federazione Regionale. Al terzo livello troviamo infine la "Fédération des Unions des Groupements Naam" (FUGN) che riunisce i rappresentanti delle 56 Unioni presenti nel paese. Ogni Unione invia due delegati all'Assemblea Generale della FUGN e da essa vengono eletti i dodici membri dell'Ufficio esecutivo FUGN di cui fanno parte il Presidente, il Segretario Generale, il Coordinatore Generale delle attività. L'ufficio esecutivo ha sede a Ouahigouya dove svolge compiti amministrativi e mantiene rapporti costanti con il Segretario Permanente delle Ong (SPONG) presenti in Burkina Faso, con il Governo locale e con i diversi partners nazionali o internazionali. Un'attività importante che svolge la FUGN di Ouahigouya è quella di offrire un servizio tecnico al fine di sostenere e migliorare il lavoro dei singoli Gruppi Naam. Il servizio è organizzato in équipes di consulenti e tecnici specializzati nelle diverse attività, i quali svolgono un lavoro di consulenza e formazione degli animatori nei villaggi. Attualmente sono operative 5 "cellules techniques" le quali organizzano e gestiscono i diversi settori tecnici; la cellula idraulica, quella agro-forestale, di alfabetizzazione, di comunicazione e dei progetti.

8. Volontari per la propria terra

Un'importante elemento che caratterizza il Movimento Naam è il fatto che la maggior parte delle mansioni sono svolte come attività di volontariato. Risultano retribuiti regolarmente soltanto undici membri dell'Ufficio Esecutivo della Federazione Nazionale, i quali svolgono il lavoro amministrativo a tempo pieno, e i tecnici delle cellules techniques, che sono stipendiati grazie ai contributi esterni. I coordinatori e gli animatori nei villaggi sono invece retribuiti solo sette mesi l'anno, mentre nella stagione delle piogge ritornano al lavoro dei loro campi. Non risulta alcuna retribuzione per le altre cariche. I membri dei Groupements, i delegati dei Comitati di Gestione, gli animatori endogeni e i rappresentanti delle Unioni svolgono un lavoro volontario. Questo è un aspetto di estrema importanza per capire la qualità delle relazioni tra i vari organi dell'organizzazione; l'ampio uso dell'azione volontaria presuppone una forte motivazione e senso di responsabilità dei partecipanti, limitando, allo stesso tempo, l'instaurarsi di rapporti di autorità gerarchica. E' chiaro che le attività dei Groupements Naam

comportano una retribuzione indiretta, in quanto sono volte a migrare la produzione agricola e il livello generale di vita nei villaggi, ma è anche da non sottovalutare il fatto che l'appartenere al Naam comporta una serie di vantaggi non monetizzabili assai importanti per gli abitanti dei villaggi quali l'allargamento delle reti di relazioni sociali, che ci riporta al valore economico della socialità africana, il riconoscimento sociale all'interno del villaggio e l'accesso a una formazione gratuita e funzionale alla realtà rurale.

9. Un'organizzazione fatta da contadini e per i contadini

E' da notare ancora come tutti i ruoli, anche quelli di massima responsabilità, siano ricoperti da contadini o comunque da persone di estrazione contadina, nel rispetto del principio di un movimento che è e vuole rimanere essenzialmente partecipativo e rurale. L'obiettivo principale che guida tutta l'azione dei Groupements è racchiuso nel concetto di "responsabilizzazione" esposto in più punti nei documenti ufficiali Naam, ovvero il rendere consapevoli i contadini dei loro problemi affinché essi stessi si mobilitino per risolverli. Solo da questa coscienza contadina si può generare un circolo virtuoso di effetti a catena, che possono migliorare le condizioni economiche ed assistenziali dei villaggi saheliani. Il difficile processo di trasformazione della società si realizza mediante esperienze-pilota, fortemente significative come sono appunto le esperienze dei Groupements Naam, le quali possono fungere da modelli da diffondere capillarmente nei villaggi. In sintesi si può affermare, che : l'obiettivo è la responsabilizzazione, il metodo di diffusione è: l'esemplarità, lo scopo è: la nuova società.

10. Alla ricerca di una nuova società

Bisogna però definire meglio il concetto di società che viene posto come scopo dell'azione del Movimento Naam: tale concetto è elaborato mediante un'analisi disincantata dell'attuale crisi dei valori tradizionali e della perdita d'identità culturale, che caratterizza molti popoli africani. Identificata la crisi di identità e di valori come una delle più gravi cause della difficile situazione attuale del paese, viene delineata la nuova società a cui si aspira come ad una "società ibrida", risultato del recupero delle radici della cultura tradizionale e della propria identità di popolo e della fusione di questa con i forti stimoli esogeni provenienti dalla società occidentale e dalle politiche governative. Uno dei principali slogan del Movimento Naam pare riassumere in forma sintetica le opinioni riguardanti questo argomento: "développer sans abimer" (sviluppare senza distruggere), è il principio regolatore di tutte le azioni dei gruppi Naam. Si può comprendere il significato e la portata innovativa di tale affermazione, solo se la si contestualizza nella realtà rurale africana degli

anni Sessanta, quando ancora non esistevano riflessioni in merito al concetto di sviluppo endogeno o auto-centrato, ne' si rifletteva particolarmente sulla salvaguardia delle culture locali e dell'ambiente.

11. Autotassarsi per lo sviluppo

Una peculiarità assai importante del Movimento Naam è l'essere nato senza alcun sostegno economico esterno e l'aver svolto i primi dieci anni di attività, dal 1967, anno della costituzione dei primi Groupements, al 1977, senza utilizzare finanziamenti esteri. Questo fatto esprime molto bene l'affidabilità del movimento e garantisce la reale rappresentatività popolare e l'autonomia dello stesso. Nei primi dieci anni il budget economico fu costituito soltanto dalle autotassazioni dei membri e dai proventi delle attività redditizie avviate, che richiedevano una gestione relativamente semplice e decentralizzata. E' soltanto dal 1978 che la Federazione Nazionale chiede e ottiene il riconoscimento in quanto Ong locale ed è da allora che l'afflusso di denaro estero ha necessariamente richiesto una gestione economica più articolata e la capacità, da parte dei vari organi del Movimento, di rendere conto dettagliatamente dell'uso dei fondi impiegando tecniche contabili elaborate. Il fatto che i Naam lavorassero già da dieci anni con i soli fondi interni, una filosofia e una metodologia di lavoro chiaramente definite, è stato determinante per affrontare consapevolmente la forza destabilizzante del vasto afflusso di denaro. Centralizzazione e autonomia, miglioramenti tecnici e partecipazione popolare sono le diverse facce di una realtà estremamente articolata. Il Movimento Naam ha ideato e realizzato una via geniale per una effettiva mobilitazione della popolazione rurale, nel rispetto delle più profonde radici della cultura africana. Il ponte che il Movimento Naam ha creato tra tradizione e modernità è di fondamentale importanza per instaurare un legame tra questi due mondi troppo spesso in contrasto, ma è anche un equilibrio difficilissimo da mantenere nel tempo. La sfida è dunque tuttora aperta.